



ALLEANZA PER TORINO

# nuova libertà

**Cittadini, non sudditi**

---

Periodico di Informazione politico - culturale

luglio 2009/3 - Redazione: c.so Salvemini, 54/A - 10137 Torino - cell. 334.6222054

Direttore responsabile: Nicola Cassano

---

*I governi diventano liberali solo quando vi sono costretti dai cittadini.*

Ludwig von Mises



## Le province?

Un colluttorio per tutte le stagioni!

*di nicola cassano*

**A**ll'indomani delle elezioni amministrative che hanno visto la vittoria del centro-destra con 34 province contro le 28 dell'opposizione, si ritorna a parlare dell'abolizione delle stesse. Un *refrain* di costante attualità in vista delle *Regionali 2010* e, forse a Torino, delle Comunali. Se Chiamparino sarà sensibile *in extremis* alla "chiamata alle armi" come terzo incomodo tra le opposte fazioni del malfermo PD: il ringalluzzito (*non si capisce perché!*) franceschini autodefinitosi il nuovo (?) ed il vecchio Bersani.

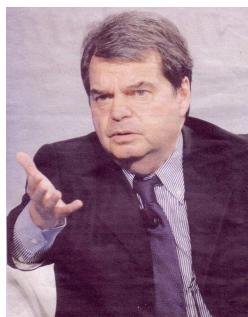
In mezzo Chiamparino, 61enne, che passa per il miglior sindaco d'Italia per meriti ai più poco noti! Forse perché fortemente strabico verso gli extra-comunitari per assegnazioni privilegiate di case popolari; di posti negli asili nido; di attività commerciali fuori norma, soprattutto nella macellazione *da cortile* di carni (*fuori dai circuiti igienici normali!*) o nella vendita di alimentari, pane *in primis*, in punti-vendita alla luce del sole, sotto il cielo plumbeo di Porta Nuova, Porta Palazzo, San Salvario e via discorrendo; nell'okkupazione di ex-cliniche (*piazza Sabotino!*); nella mancata obliterazione sui mezzi pubblici e nel gratuito utilizzo di *nursery bus*; nel caos logorroico della *movida* serotina ai Murazzi. E *dulcis in fundo* nel bilancio comunale in rosso! Come dire, ogni torinese è oberato da un debito di circa 6.000 euro!

Questo è Chiamparino! Ma la voce del popolo italico grida al Chiampa come al miglior sindaco d'Italia. Non così a Torino, dove tutti si lamentano e tutti giurano di non averlo votato!

Il riferimento a Chiamparino è solo apparentemente fuori tema. E' invece la proiezione di quello che potrebbe accadere se venisse accolta la *boutade* brunettiana di voler affidare la provincia al sindaco di turno di una qualsiasi città-capoluogo di questo povero Paese.

Si risparmierebbe, è vero, una legge costituzionale, ma si peggiorerebbe la gestione del territorio con l'esaltazione di contraddizioni organizzativo-funzionali e con l'aggravio ulteriore di spese e conti pubblici.

Una stupidaggine politica senza senso che si può facilmente evitare se non si dà troppo spazio alle *libere idee* di quel ministro forse ammalato di troppo protagonismo. Novello napoleone, coraggioso ma facile a perdere il senso concreto delle cose. Nel caso delle province, come in quello della P.A. dove l'arma usata è il *machete*, grossolano e non risolutivo. In questo, cattivo allievo del suo riferimento primo e capo, Silvio Berlusconi, che nonostante tutto ottiene grossi risultati senza mai cadere in un grezzo atteggiamento autoritario e minaccioso!



La proposta *provinciale* di Brunetta è solo un tentativo maldestro di mortificare l'intelligenza dell'elettore, considerato ancora una volta il classico beota che nulla intende.

Non sono da meno né dipietro né casini che sin dalle passate elezioni si sono rivelati paladini del "bene pubblico" contro ogni spreco consumato in provincia e presso gli enti inutili. Parole. Solo parole. Nella pratica invece... valga per tutti il baratto UDC nel ballottaggio di Torino!

Prendiamo il caso "dipietro". Su "Liberò" di venerdì 26 giugno si legge una sua intervista dal titolo "Sulle province la "casta" ha vinto un'altra volta". Un titolo ad effetto che introduce una sua proposta di legge che "...con una forzatura dei regolamenti parlamentari da parte del presidente della Camera, Gianfranco Fini, è stata rinviata a settembre... bla bla bla". Solo schermaglie verbali e finti risentimenti morali!

Sempre pronto a scendere in piazza, questa volta dipietro ci ripensa ed aspetta fiducioso l'autunno settembrino.

Non è da meno "casini". L'11 aprile 2008, illustrando il decalogo dell'UDC aveva suggerito tre cose: congelamento delle spese correnti, l'abolizione delle province e la vendita delle partecipazioni statali". Ma a Torino ha sostenuto, nel ballottaggio, l'attuale presidente PD, contro il PdL, per tre assessorati contro i due offerti dalla parte avversa!

L'abolizione delle province era anche nel programma elettorale del PdL, a cui molto argutamente fa riferimento Luigi Santambrogio (*Liberò - 25 giugno*) nel suo "Avete stravinto. Ora sciogliete le Province PdL" rivolgendosi idealmente a Silvio Berlusconi.

L'invito rischia di rimanere inascoltato non per cattiva volontà del primo ministro ma per la fallace protervia della *kasta ideologicamente incolore* che nelle province e nei moltissimi enti inutili vede un'ancora di salvezza della propria carriera *politicante* e del proprio conto in banca.

Negli ultimi anni infatti le province si sono arricchite di altre tre nuove di zecca: Monza-Brianza, Barletta-Andria e Fermo. Un modo *democratico* di turlupinare il popolo italiano a favore di un

aumento di posti per trombati locali. Un aggravio annuo per le casse dello Stato superiore ai 50.000 € tra retribuzioni di presidenti, vice-presidenti ed assessori. Oltre a 20 miliardi di euro per auto blu, spese di rappresentanza e spese di gestione. Una valanga di soldi che forse potrebbero essere meglio utilizzati per qualcosa di più utile per la tanto vituperata gente. Lamentosa sempre, ma sempre poco propensa ad investire in battaglie civili certamente onerose per impegno ideale, economico e di tempo. Che invece costituirebbero un valore aggiunto nella risalita di quei valori e di quella dignità che da qualche tempo continuano ad essere sempre “meno valori”. Ed in questo purtroppo il *gossip* dei giorni passati *docet!*



Le province vanno abolite con legge costituzionale chiara e senza tentennamenti! Magari sotto la spinta delle quarantamila firme di cui è portatore Santambrogio (*Libero* – 25 giugno) e di tante altre firme che potranno essere raccolte nei mesi a venire.



Sarebbe la loro abolizione un messaggio di maggior rispetto per il danaro pubblico, di una *catarsi* della cd. “kasta”, di un modo tutto nuovo di certificare un riavvicinamento tra governanti e governati. Il

risveglio, in ultima analisi, della coscienza nazionale di tutto il Popolo!

Torino, 6 luglio 2009

Nota. Foto e caricature sono prese da “il Giornale” e da “Libero”.

## I nostri obiettivi:

- ✚ abolizione delle province
- ✚ riduzione sostanziale delle retribuzioni di presidente, assessori e consiglieri
- ✚ abolizione graduale delle consulenze esterne e rivalutazione del personale interno
- ✚ tassazione “metodo USA” ed abolizione degli studi di settore

**... e per i giovani**

- ✚ apprendistato con forte supporto formativo e assunzione graduale dei precari

